



— *Poesie erotiche*

I miei sonetti
sono un inno
al piacere

ROBERTO PIUMINI - PAG. VI

Roberto Piumini Diario di scrittura erotica

Rosso mistero nel cespuglio nero chi vi entra resta prigioniero

Lo scrittore per bambini compone un kamasutra di corteggiamento, piaceri, carnalità in 100 sonetti
 “I versi sono il linguaggio più unito ai sensi, sono parola fisica: un corpo che si muove e che fabbrica”

Due poesie



Rosso mistero nel cespuglio nero,
 covo segreto che si schiude spesso,
 in cui, chi entra, resta prigioniero
 in un sicuro e morbido possesso.
 Conca focaia fonda e profumata,
 tana marina e fonte di vulcano,
 in cui, chi va, s'allieta dell'entrata,
 e poi ne esce per rientrare piano.
 Culla di rose sciolta in forte vino,
 arca perfetta e vivente caverna,
 frutto che ride succo zuccherino:
 chi entra si riposa e disinverna,



Roberto Piumini
 «Il rosso amore.
 Cento poesie erotiche»
 Interlinea
 pp. 112, € 12



finché, al ritmo rosso del destino,
 si sprema in istantanea pace eterna



Quando ti vedo quasi al godimento,
 la gola alta, luminosa e tesa,
 e, oltre l'arco svelto del tuo mento,
 la faccia rossa e seria nell'attesa,
 e le palpebre chiare appena chiuse

nell'ombra di allegre nostalgie,
 le braccia tese, e le dita fuse,
 attorno a un tremore, con le mie,
 la schiena come il dorso della foca
 che s'avventa guizzante verso il sole,
 il ventre che nel fondo ritmo gioca,
 e il sesso, scatenato gondoliere,
 e la tua bocca, gemma di parole:
 ti giuro, quasi scordo il mio piacere

ROBERTO PIUMINI

La prima cosa da dire, a chi pensa che la poesia sia il linguaggio dell'amore, è che non è vero.

Una tradizione scivolosa (editoriale, educativa, sociale) ha associato la poesia al tema dell'amore dichiarato, esaltato, felice, sofferente, e indotto la percezione, il vissuto culturale, del poetico come dire amoroso.

Molto ha contato, in questo, la scorpacciata lirica che ha concentrato sguardo e orecchio sul territorio del sentimento d'amore, sottraendo intere gamme espressive (epica, narrativa, descrittiva, discorsivo/drammatica) all'esperienza del testo poetico.

Non è l'amore, o un altro sentimento, o l'atteggiamento sentimentale, che rende poetico un testo. Non esistono temi poetici: la poesia nomina, pronuncia nel suo modo, riproduce, pratica verbalmente, ogni realtà.

Ai bambini, negli incontri, dico che si può fare una bellissima poesia su una patata, scegliendo le parole, ricordando forme, colori e sapori, mentre se ne può fare una bruttissima, anzi una non-poesia, sulla mamma, se si ripetono parole vuote, senza gioco e senza valore.

È proprio nella poesia cosiddetta «per bambini», che più si attua e verifica lo sganciamento del linguaggio/poesia dagli argomenti, dai temi, in favore della dimensione corporea, ludica e narrativa.

La poesia è, semmai parola totalmente erotica, nel senso profondamente linguistico, antropologico: è il linguaggio verbale più unito al corpo, ai ritmi fisici fondamentali, all'universo delle sensazioni, dei bisogni e delle soddisfazioni, all'intima sinestesia dell'esperienza umana. La poesia è parola fisica, un corpo che si muove e che fabbrica.

Qui, dopo la necessaria *pars destruens*, torna in ballo l'amore come possibile tema del poeta.

Chi possiede il linguaggio potente, il corpo mobile e costruttivo che è la poesia,

può scegliere (ed è molto probabile che lo faccia) di parlare d'amore, o della sua coniugazione erotica.

Passando dalla teoria alla storia, scrivo di quanto è avvenuto, rispetto a questa scelta, nei cinque o sei anni del mio apprendistato poetico. In cinquanta grossi quaderni manoscritti, dove il pathos dei primi innamoramenti si alternava, o sovrapponeva, al misticismo adolescenziale, non era l'amore a insegnarmi la poesia, ma viceversa.

Parecchi anni dopo, ho scelto di nuovo il tema amoroso per un canzoniere poi edito da Interlinea col titolo *I silenziosi strumenti d'amore* (ancora in catalogo). Scartando la maliziosa interpretazione della «forma chiusa» come «matrimonio», il titolo si riferiva alla mia scelta di scrittura: il libro comprendeva cento sonetti di tipo due-trecentesco.

Da sempre convinto che la forma chiusa non sia trastullo, citazione, virtuosismo, ma un'inestimabile, stimolantissima forma/libertà del canto, ho scelto il sonetto, prototipo della «costrizione amorosa» che, in poesia, è la forma: struttura data che invece di impedire o limitare produce più invenzione, costringe a una maggiore e più originale libertà.

Non poteva che rafforzarmi in questa opinione la traduzione, in seguito, dei *Sonnets* di Shakespeare. Il sonetto elisabettiano non è solo stroficamente diverso dal nostrano, ma ha diversa dinamica e drammaturgia. Nel sonetto nostrano l'andamento è più pausato: le quartine, nella partizione, nella chiusura del ritmo e della rima, svolgono un'esposizione, una narrazione, un caricamento tematico, mentre le terzine, con i ritmi e le rime sbilanciati, inconclusi, hanno vocazione più lirica, di maggior canto. Il sonetto elisabettiano ha passo serrato e progressivo nel corpo unico delle tre quartine, per poi affidare al distico, alla battente rima finale della cobbola, un fulmine di senso, di asseverazione, quello sgambetto emotivo in anticlimax, che è stato riconosciuto, giustamente, al distico dell'ottava.

Data: 27.02.2021 Pag.: 1,6,7
 Size: 1113 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Quest'apprendimento poteva restarsene quieto nella mia consapevolezza linguistica, ma non è stato così.

Anche il secondo canzoniere, fresco di stampa sempre nella collana «Lyra» di Interlinea, col titolo *Il rosso amore*, comprende, come il primo, cento sonetti, però cinquanta nostrani, e cinquanta elisabettiani. Oltre a questa differenza di struttura ritmica, e linguistica, il mio nuovo canzoniere ha come tema e campo l'erotico, parte speciale e delicata dell'eros.

Forse è perché la scrittura del desiderio, del corpo passionale, si trova stretta tra la corporeità originaria, la sensualità trascendentale della poesia, e l'atto del desiderio, la sua partitura esistenziale, la sua «oggettività», che la poesia erotica è spesso imbarazzata, aggressiva, inutilmente provocatoria. Il testo poetico, scorrendo fra due dimensioni, una scritturale, l'altra ideologica, della sensualità, fa spesso troppe scintille, e qualche volta puzza di bruciato.

In *Il rosso amore* gioca di nuovo, impor-

tantissimo, il ruolo, la funzione sapienziale della «forma», oltre tutto raddoppiata nel doppio tipo dei sonetti. Riconoscendosi e sperimentandosi serenamente nelle regole dell'endecasillabo, del ritmo, della rima, la «materia» erotica gioca in pace i suoi giochi d'attesa, eccitazione, frenesia, ironia, delusione, memoria. Profondamente «dentro» la sensualità conoscente ed eloquente della poesia, il tema erotico si racconta e canta, senza strafare.

Per questo «le gambe sono ante di un'icona / che sa di miele, sangue, rosa, sale, / portici schiusi della sacra zona / da cui scende grazia universale». —

L'autore

Roberto Piumini, nato a Edolo in Valcamonica nel 1947, vive tra Milano e Buonconvento (Siena). Dal 1978 scrive romanzi, racconti, poemi, poesie per bambini e ragazzi. È stato fra gli autori e ideatori della trasmissione televisiva «L'Albero Azzurro». Per i lettori adulti è autore di romanzi e raccolte di versi. Ha tradotto i poemi di Browning, i sonetti di Shakespeare per Bompiani e il «Macbeth» con le illustrazioni di Salvador Dali per Interlinea con cui ha anche pubblicato le poesie «Non altro dono avrai». In campo poetico, da Feltrinelli è in uscita «La nuova commedia»



Data: 27.02.2021 Pag.: 1,6,7
Size: 1113 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ILLUSTRAZIONE DI MANUEL FAZZINI